

La presenza per noi/la nostra presenza

tra resistenza ... ed evento...

Vorremmo raccontarvi e farvi vivere il nostro attraversamento del tema, come si è incontrato con le nostre *individualità e gruppaltà*, e come saltando, *di palo in frasca* (dalla teoria alla danzamentoterapia, passando per la poesia), abbia poi preso forma, un po' più *coscientemente*, e abbia permesso un dialogo *fra-menti*.

Tutto ebbe inizio (19 febbraio) con un incontro "canonico", nell'allora vecchia sede (la prima sede). Un po' titubanti ed un pò confusi, partendo dalla solida base della teoria da qualcuno invocata, ce ne allontanammo quasi subito per cominciare, con voli pindarici, a lasciarci suggerire dal tema, impressioni, pensieri, perplessità.

Presenza: tra resistenza ed evento, ha molto presto preso forma facendo riecheggiare, in ognuno di noi, appartenenze, facendoci trovare il gusto di portare pezzi personali, declinazioni di "stare al mondo", pensieri vecchi e pensieri nuovi. Così ci ritrovammo a condividere riflessioni tratte dai più diversi ambiti esperienziali: riflessioni sul buddismo, sulla corporeità, su eredità familiari, su pezzi di teorie e brani di poesie. Si scelse di proseguire i lavori facendo della presenza un atto vivo, un corpo che prende forma e spazio e la danzamentoterapia divenne lo strumento che ci vide, nuovamente bambini, cercare un linguaggio creativo con il quale dialogare e interrogarci sulla presenza.

E proprio la **presenza**, quella fisica, quella in carne ed ossa, quella fatta di corpi che si incontrano che ci ha fatto, ultimamente, (noi di Palermo) tanto penare e dibattere e diventar rossi; e la **crisi della presenza** è stata una delle questioni intorno a cui riflettere, a partire da un trasloco, (presso la sede attuale) caratterizzato dalle tante **assenze**.

Dalla tentazione nostalgica, per ognuno di noi, forse, di persistere nel già noto; o atterriti, davanti al vuoto, rimanere smarriti.

Dalla difficoltà, forse, di riconcepire un progetto, comune e condiviso, facendo lo sforzo e affrontando la difficoltà e le delusioni di dover stare nell'indefinito, nell'incerto, nel non tutto è dato, o dovuto. Accettando il rischio di mettere le mani in pasta e di co-costruire un nuovo percorso, che inevitabilmente (ma proprio per questo attraentemente) non sarà identico al già stato, al passato.

E, ironia della sorte, similmente accade a noi SGAI nazionale, dove alla crisi della presenza (Diego non più in carne ed ossa tra noi), sembra prender forma, un progetto che sta germinando, ci pare, da uno sforzo comune, a volte anche doloroso (come tutte le nascite) e dove, ci colpisce che proprio tra le prime righe della prima lettera del neo-presidente (o più semplicemente Maria Giovanna) trovi posto un sogno...

E così che abbiamo concepito il lavoro/gioco che di seguito vi proponiamo, come un possibile sogno, (d'altra parte: "Visioni di sogno, visioni di mondo" è il tema dei seminari su cui stiamo lavorando in sede), in cui siamo co-autori e che alla fine ha generato, in modo per niente organico e definito, una nascita (come la piccola del nostro amico/collega Davide T.), che speriamo permetta, parafrasando Diego, alla nostra curiosità di mondo di raccogliere la sfida lanciata dall'ignoto, o, prendendo a prestito le parole del poeta (di seguito citato), "sia avventura dell'arco nascente a una volta inesistente".